

Chieste nuove ricerche dei 2 giornalisti italiani rapiti dall'Olp nel 1980

La caduta di Beirut Ovest sotto l'urto israeliano e lo sgombero dei guerriglieri palestinesi hanno ri-acceso le speranze dei genitori di Graziella De Palo, la giornalista italiana scomparsa in Libano due anni fa, rapita da una banda dell'Olp. Il suo compagno, Italo Toni, viene da tempo dato per morto, ma la ragazza potrebbe essere ancora viva.

Adesso che, con l'elezione a presidente del cristiano Gemayel, il principio della sovranità politica è stato restaurato in Libano, il nostro governo e il servizio segreto, il Sismi, hanno la possibilità di indagare sulla sorte toccata ai due giovani. La presenza a Beirut del contingente dei bersaglieri testimonia il pacifico coinvolgimento dell'Italia nella martoriata regione e offre alle nostre autorità lo spunto per un intervento diretto.

Nuove pressioni sul governo italiano, dimostratosi nella vicenda reticente e inerte, verranno fatte, oltre che dalle famiglie dei due scomparsi, anche dallo sconcertato mondo dell'informazione. Lo speciale comitato dei giornalisti costituito dalla Federazione della stampa per il salvataggio di Graziella De Palo ha ora inviato una sfilza di telegrammi alle più alte cariche dello Stato, del governo e della polizia affinché, una buona volta, si decidano a prendersi cura della sorte dei due cittadini italiani.

Mentre i guerriglieri vengono fatti sloggiare e la stella dell'Olp è al tramonto, è lecito attendersi dalle nostre autorità almeno l'intelligenza di capire che la situazione nel Medio Oriente è cambiata.

Graziella De Palo e Italo Toni sparirono alla fine dell'estate del 1980 durante un viaggio a Beirut alla ricerca di scoop giornalistici. Erano entrambi simpatizzanti dell'Olp, che li aveva invitati e ospitati. Parecchi testimoni hanno riferito che a un certo punto i rapporti con i palestinesi si guastarono. Il 1 settembre la coppia comunicò all'ambasciata italiana che l'indomani sarebbe partita per il castello di Beaufort, nel Libano meridionale, sotto scorta degli uomini del Fronte democratico per la liberazione della Palestina, uno dei gruppi più estremisti. I due apparvero preoccupati e dissero che se non si fossero fatti vivi presto, bisognava cercarli. Dopo questo, se ne persero le tracce.

Alcune fonti palestinesi sostengono che durante il loro soggiorno i due giornalisti italiani avevano scoperto qualcosa di grave e infamante per l'organizzazione. Al punto che neanche Yasser Arafat riuscì a far nulla per salvarli, nonostante le sue promesse. La malafede dell'Olp emerse quando, dopo aver affermato che la coppia era stata rapita dai falangisti di Gemayel, i portavoce ufficiali dei palestinesi cambiarono versione assicurando che Graziella e Italo sarebbero stati restituiti all'Italia. Qualcuno ha affacciato l'ipotesi che i due siano stati trattenuti dai guerriglieri per essere usati come moneta di scambio in una qualche complessa partita tra le sponde mediterranee. Se questo è vero Graziella potrebbe ormai aver perso il suo valore di ostaggio.

Claudio Lanti
Il Giornale, 28 08 1982